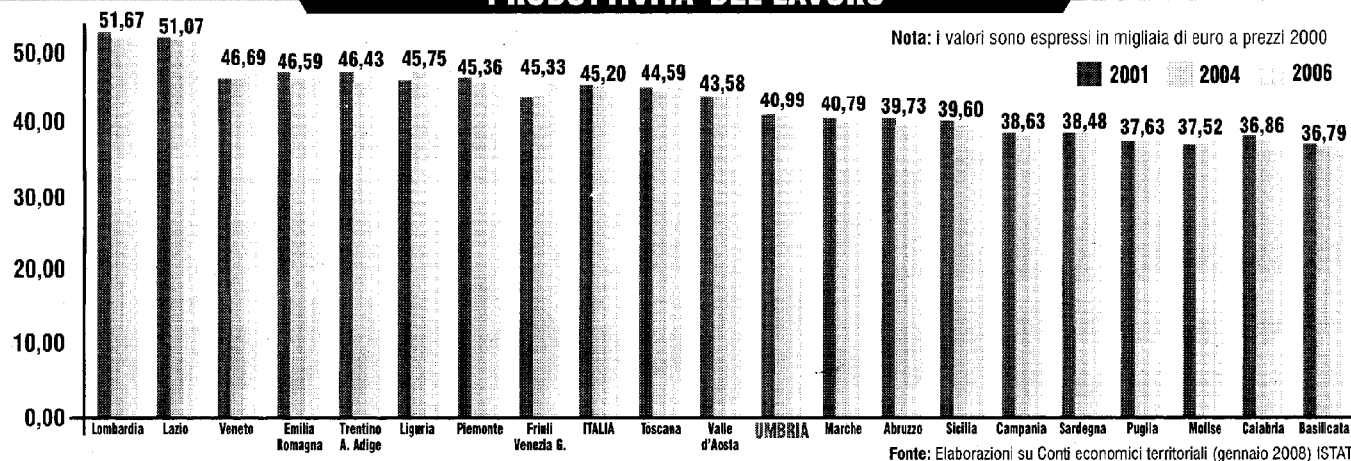


L'analisi della segreteria del Patto per lo sviluppo dipinge una regione ferma

L'Umbria non cresce più

Produttività del lavoro al di sotto della media nazionale

PRODUTTIVITA' DEL LAVORO



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Produttività in Italia

Produttività del lavoro in Umbria e in Italia: dinamiche settoriali*
(tasso di crescita media annua 2000-2006)



PERUGIA - E' crisi per la produttività del lavoro in Umbria. I numeri che emergono dal "contributo di analisi" elaborato dalla segreteria tecnica del Patto per lo sviluppo (collocata nell'area della programmazione regionale) parlano chiaro: la produttività nella nostra regione è più bassa di circa 10 punti percentuali rispetto alla media nazionale, già di per sé non particolarmente elevata. Sono dati che preoccupano e che parlano di un Paese fermo, da anni. Non si scopre oggi, infatti, come l'Italia registri, in termini di sviluppo, un "gap" pesantissimo nei confronti degli al-

tri paesi "avanzati" (quelli del G8, per intenderci). Negli ultimi sette anni la "Produttività totale dei fattori" (Ptf) in Italia è rimasta pressoché immobile, spiegando buona parte della crisi e del conseguente declino economico. La produttività rappresenta uno degli indicatori più importanti per capire l'andamento di un sistema economico. La crescita dipende infatti da tre fattori: l'aumento della forza lavoro, l'aumento dello stock di capitale e l'aumento, appunto, della produttività, intesa come il rapporto tra il prodotto (output) e i fattori produttivi (input).

Nel report realizzato dalla segreteria si è provveduto soprattutto all'analisi della produttività calcolata come rapporto tra valore aggiunto e unità di lavoro. L'Umbria, con 40.991 euro per unità di lavoro, si posiziona all'undicesimo posto, al di sotto della media nazionale e di tutte le regioni del centro-nord, ad eccezione delle Marche. Confrontando la produttività del lavoro umbro con quella dell'Italia emerge che, nel periodo 2000-2006, la stessa produttività per l'intera economia è stagnante tanto in Umbria che in Italia. I tassi di variazione medi annui per le varie regioni italiane

oscillano tra il -0,7% della Calabria e lo 0,7% del Friuli. Nel 2006 la regione con la produttività del lavoro più elevata è risultata la Lombardia (51.668 euro a prezzi costanti per unità di lavoro), mentre quella con il valore più basso la Basilicata (36.792 euro per unità di lavoro). "Va ricordato - sottolineano nel report gli esperti della segreteria - che essa presenta nei diversi settori valori assoluti molto diversi; si passa dai 27.750 euro per unità di lavoro a prezzi costanti dell'agricoltura ai 76.340 euro del settore intermediazione finanziaria".

In particolare, la produttività del lavoro in Umbria supera la media italiana solo nei settori dell'agricoltura, dei minerali non metalliferi, nella produzione di energia elettrica, nelle costruzioni, nella pubblica amministrazione e nell'istruzione. "Si discosta invece notevolmente dalla media - si legge ancora nel report - sia nell'industria in senso stretto che nel commercio e nell'intermediazione monetaria e finanziaria". Da sottolineare però che mentre nel settore dell'industria in senso stretto la nostra regione ha ridotto nel tempo la distanza dalla media nazionale, nel terziario di mercato la sua produttività tende ad allontanarsi ulteriormente dal-

la media. Il fenomeno è in gran parte spiegabile con il forte aumento dell'occupazione in questi settori; in altri termini in Umbria si è registrato, più che altrove, il fenomeno dell'"occupazione senza crescita", che ha come conseguenza inevitabile un rallentamento della produttività. Per rilanciare il dinamismo economico occorre proseguire con le riforme strutturali volte ad aumentare la Ptf, in particolare sul versante dell'innovazione e di un

efficiente funzionamento dei mercati, ma anche adottando misure di aumento del potere di acquisto delle famiglie. E' però necessario che il sistema produttivo indirizzi i suoi sforzi verso una graduale riconversione a produzioni e processi produttivi rivolti a un incremento dello stock di capitale, nonché ad un migliore utilizzo di uno dei fattori che secondo lo studio della Banca d'Italia ha un impatto più rilevante sulla produttività: il capitale

umano.

Incrementare l'occupazione e aumentare la produttività non è dunque un'utopia. Accelerare la crescita rappresenta la principale sfida per i prossimi anni, perché la produttività genera ricchezza e determina il livello dei salari reali. Una crescita della produttività più elevata è necessaria anche per garantire la sopravvivenza di un modello sociale, quello umbro, che si caratterizza più che altrove per una vita

più lunga e per un tasso di fecondità non elevato.

La forza lavoro deve diventare quindi più produttiva per garantire assistenza sanitaria, standard di vita, retribuzioni più alte e pensione per tutti. Infine, "l'aumento della produttività del lavoro è condizione necessaria - concludono dalla segreteria tecnica del Patto per lo sviluppo - per la lotta alla povertà nel lungo periodo".

Gaetano Veninata